

EMERGENZE NATURALI (PREGI PARTICOLARI) DELLA PROVINCIA DI IMPERIA



1. - EMERGENZE BOTANICHE

Per la descrizione generale di inquadramento delle caratteristiche complessive della copertura vegetale della provincia di Imperia, nonché degli areali di più elevato interesse si rimanda allo studio ecologico del consulente Prof. Enrico Martini.

In relazione alla necessità di predisposizione di una cartografia di sintesi delle emergenze presenti nel nostro territorio provinciale, lo stesso Prof. Martini ha fornito, sulla base delle sue conoscenze dirette, i dati della seguente tabella, riferiti a tre tipologie di beni naturalistici:

A) - Vegetazione boschiva di alto pregio (scientifico);

B) - Vegetazione boschiva di pregio (paesistico);

C) - Peculiarità floristiche.

DENOMINAZIONE	DESCRIZIONE PREGIO	TIPO
LECCETA DI TESTA DI CUORI	Di gran pregio per la quota elevata	<i>Vegetazione boschiva di alto pregio (scientifico)</i>
FORESTA DEMANIALE DI GOUTA - TESTA D'ALPE"	Bosco misto a dominanza di abete bianco su pino silvestre e acero di monte e salicone	<i>Vegetazione boschiva di alto pregio (scientifico)</i>
VERSANTE SUD EST M.TE CORMA	Bosco misto a dominanza di conifere con presenza di tasso	<i>Vegetazione boschiva di alto pregio (scientifico)</i>
FORESTA DEMANIALE DI GERBONTE	Bosco misto a dominanza di abete bianco su pino silvestre, faggio, acero di monte, silicone	<i>Vegetazione boschiva di alto pregio (scientifico)</i>
LECCETA DI LANGAN	Addensamento quasi monofitico a quote inconsuete ed in entroterra montano	<i>Vegetazione boschiva di alto pregio (scientifico)</i>
FAGGETA DI M.TE CEPPO	Faggeto d'alto fusto in ottimo stato vegetativo	<i>Vegetazione boschiva di alto pregio (scientifico)</i>
FAGGETA DI REZZO	Faggeto d'alto fusto in ottimo stato vegetativo	<i>Vegetazione boschiva di alto pregio (scientifico)</i>
VERSANTE NORD DI PIANCAVALLO	Bosco misto di conifere e latifoglie (in buone condizioni vegetative)	<i>Vegetazione boschiva di alto pregio (scientifico)</i>
LECCETA MEANDRI DELL'ARMEA	Lembo relitto di bosco primigenio	<i>Vegetazione boschiva di alto pregio (scientifico)</i>
VEGETAZIONE DEI MEANDRI DEL BEVERA	Presenza di vegetazione igrofila rara in Liguria	<i>Vegetazione boschiva di alto pregio (scientifico)</i>
FORESTA DI M.GERBONTE	Bosco misto a dominanza di larice, abete bianco su pino silvestre, faggio, acero di monte e salicone	<i>Vegetazione boschiva di pregio (paesaggistico)</i>
BOSCO SOTTO BRIC SCRAVAION	Bosco misto di conifere e latifoglie	<i>Vegetazione boschiva di pregio (paesaggistico)</i>
BOSCO DELLA FERRAIA	Bosco misto a dominanza di latifoglie	<i>Vegetazione boschiva di pregio (paesaggistico)</i>
BOSCO VAL TANARELLO	Bosco misto a dominanza di latifoglie in parte d'alto fusto con pino silvestre	<i>Vegetazione boschiva di pregio (paesaggistico)</i>
DORSALE DI CIMA LONGOIRA - M.TE GRAMMONDO	Risalita in quota di piante mediterranee e presenza di endemiti vegetali	<i>Peculiarità floristiche</i>
M.TE LEGA - M.TE GRAI	Eccezionale concentrazione di endemiti, eccezionale risalita di specie mediterranee, eccezionale discesa di specie ipsofile (tipiche di elevata quota e latitudine)	<i>Peculiarità floristiche</i>
M.TE SACCARELLO - FRONTE'	Rilevante presenza di specie ipsofile, presenza di lariceti e cenosi a rododendro, endemiti e specie floristiche protette ex L.R. n°9/84	<i>Peculiarità floristiche</i>
ROCCA PENNINA - PIANCAVALLO	Abbondante presenza endemiti e specie ipsofile	<i>Peculiarità floristiche</i>
RUPI DI LORETO E REALDO	Abbondante presenza di endemiti rupestri	<i>Peculiarità floristiche</i>

I siti individuati e perimetrati, seppure su base cartografica in scala 1/25.000, rappresentano, per le descritte particolarità, zone (ambito continentale) di elevato pregio e quindi per esse ove non già sussista un regime di tutela derivante dalle discipline vigenti va coerentemente prevista nel P.T.C. provinciale un'iniziativa in tal senso.

In applicazione dell'art.12 della L.R. 22.01.1999 n° 4 è stato approvato (Decreto Dir. Politiche di sviluppo Agr. Ed Ec. Montana - Reg. Liguria n° 451 del 26.02.2002) l'elenco degli Alberi Monumentali della Liguria, di cui si riporta l'estratto relativo alla provincia di Imperia. Le piante inserite in detto elenco sono soggette a disciplina di tutela.

N°	COMUNE	LOCALITA'	SPECIE
1 - 2	Triora	S. Agostino	Aesculus hippocastanum
3	Triora	S. Bernardino	Aesculus hippocastanum
4	Diano Arentino	Diano Borello - Piazza S. Michele	Celtis australis
5	Triora	Il Pin - Case Abetin	Acer psudoplatanus (acero di monte)
6	Dolcedo	Cianò dei Rondelli	Quercus pubescens
7	Borgomaro	Fraz. Maro Castello - Loc. Prato della Corte	Quercus pubescens
8	Borgomaro	Fraz. Maro Castello - Loc. Prato della Corte	Quercus pubescens
9	Borgomaro	Fraz. Conio - loc. Vallone	Quercus pubescens
10	Ventimiglia	Villa Hanbury - Vallone Rio Sorbo	Eucaliptus globulus
11	Ventimiglia	Villa Hanbury - pressi casa padronale	Cupressus lusitanica
12	Ventimiglia	Villa Hanbury - pressi casa padronale	Araucaria cunninghamii
13	Sanremo	Fraz. Poggio - Loc. Villa Minerva	Olea europaea (olivo)
14	Dolcedo	Fraz. Costa Carnara - Loc. Nufian	Olea europaea
15	Castellaro	Ns. Signora di Lampedusa	Quercus ilex (leccio)
16	Bordighera	Ang. Via Tumiate - Via Romana	Pinus canariensis (pino delle Canarie)
17	Bordighera	Museo Bicknell	Wisteria sinensis
18	Bordighera	Museo Bicknell	Ficus magnolioides
19	Bordighera	Pressi del Comune	Ficus macrophylla
20	Bordighera	Pressi Museo Bicknell	Ficus macrophylla
21	Ceriana	Passo Furché	Castanea sativa
22	Sanremo	Parco Marsaglia	Jubaea chilensis
23	Sanremo	Parco Villa Ormond	Phoenix reclinata (palma)
24	Triora	Foresta Demaniale Regionale di Gerbonte - particella assestamentale n° 11	Larix decidua (larice)
25	Triora	Foresta Demaniale Regionale di Gerbonte - particella assestamentale n° 11	Larix decidua - Albes Alba (larice – abete bianco)
26	Bordighera	Lungomare Argentina	Araucaria excelsa
27	Sanremo	Via Roma	Washingtonia filifera (palma della California)

In ambiente marino, l'importanza delle Fanerogame¹, ed in particolare di Posidonia oceanica, è riconosciuta come fondamentale per una serie di validi motivi, di carattere sia biologico, sia fisico. Oltre al ruolo di riparo e fonte diretta ed indiretta di nutrimento per pesci ed altri organismi, è infatti nota la loro funzione di fissazione e stabilizzazione dei fondali e di freno all'erosione costiera.

Più in particolare questa pianta riveste una notevole importanza nell'economia del sistema marino costiero, dovuta principalmente alle motivazioni seguenti:

- grande produzione di ossigeno; questo gas, indispensabile allo svolgimento dei processi biologici, nell'ambiente marino viene prodotto in gran parte entro le prime decine di metri, a causa del rapido assorbimento della radiazione luminosa con l'aumento della profondità, e la Posidonia, le cui praterie ricoprono le coste sommerse con una fascia talora pressoché continua, può liberare nell'ambiente fino a 14l di ossigeno al giorno, per ogni metro quadrato di substrato, grazie al notevole sviluppo fogliare;
- produzione ed esportazione di biomassa ed energia; si calcola che circa il 30% della produzione di una prateria venga esportata in ecosistemi sia limitrofi, sia distanti e molto più profondi;
- riparo dai predatori, zona di riproduzione e di deposizione, fonte di cibo per molti Pesci, Cefalopodi e Crostacei, anche di alto valore commerciale;
- fissazione dei fondali, così come avviene, sulla terraferma, per i versanti di un adeguato manto vegetale;
- protezione delle spiagge dall'erosione, grazie alla riduzione dell'idrodinamismo operato dallo strato fogliare ed allo smorzamento del moto ondoso a riva, dovuto alla presenza delle foglie morte.

La rarefazione progressivamente in atto e la scomparsa delle praterie di Posidonia sono dovute a cause molteplici, tra cui possiamo citare:

- erosione meccanica, dovuta agli attrezzi di pesca a strascico, con effetti distruttivi; si ricorda che la pesca a strascico, pur essendo proibita entro la profondità di 50 m, viene frequentemente praticata illegalmente, anche in alcune località liguri, entro tale limite;
- raschiamento provocato dalle ancore delle imbarcazioni da diporto;

¹ Si riportano estratti da i "Materiali di Piano" del PTC della Costa- Regione Liguria, 2000

- costruzione di opere costiere (porti, terrapieni, ecc.); ciò può provocare la scomparsa totale di una prateria a causa sia dell'azione diretta di scavo e ricoprimento, sia dalla torbidità che in tal caso interessa le acque costiere, quest'ultima da un lato impedisce la penetrazione della luce, e dall'altro "soffoca" la prateria con la deposizione di materiale argilloso;
- inquinamento, il quale agisce in vari modi sulle praterie prossime agli scarichi, alterandole con la presenza di sostanze chimiche o con l'alta torbidità dell'acqua, dovuta alle sostanze in sospensione ed agli organismi planctonici che caratterizzano le acque eutrofiche.

Per i motivi suddetti le praterie di *Posidonia oceanica* sono state inserite nell'allegato A della Direttiva Habitat dell'Unione europea, che comprende i tipi di habitat naturali di interesse comunitario, la cui conservazione richiede la designazione di aree speciali di conservazione.

L'attuale mappatura in scala 1:25.000² indica che la *Posidonia* occupa, in Liguria, circa 4800 ettari di fondale costiero, pari a circa il 10-15 % dei fondali compresi tra la superficie e 35 metri di profondità: si tratta di una percentuale sicuramente bassa rispetto alle potenzialità delle coste liguri e che evidenzia un processo di progressivo regresso. Si può osservare come in genere i limiti inferiori siano risaliti (da 35 a circa 20 metri di profondità), in probabile relazione con una diminuita trasparenza delle acque; spesso anche il limite superiore è disceso; le formazioni di *Posidonia* affiorante sono estinte in Liguria mentre sono ormai una rarità le praterie su fondali inferiori ai tre metri.

Al suo regresso fa riscontro la grande e inattesa estensione dei prati di *Cymodocea nodosa*, che risulta occupare ben 2300 ettari (circa la metà rispetto a *Posidonia*, mentre lungo le coste della Provenza - Costa Azzurra la percentuale è di gran lunga minore); tale specie, come già accennato, rappresenta uno stadio meno evoluto della vegetazione sommersa e si è probabilmente diffusa in seguito al declino della *Posidonia*, favorita dall'infangamento e dalle altre perturbazioni antropiche; riproponendo il confronto con le associazioni vegetali della terraferma si potrebbe paragonare la *Cymodocea* agli arbusteti delle nostre colline, mantenuti dal passaggio frequente degli incendi e che in condizioni non perturbate cederebbero il posto al contesto forestale originario.

2. - EMERGENZE GEOLOGICHE

Si rimanda, in termini complessivi, al capitolo "I Beni Naturali Geologici" del rapporto sul Tema Geologia. Ai fini dell'elaborazione di una cartografia di evidenziazione complessiva delle emergenze in campo naturalistico sono state riportate su carta le localizzazioni di quei *geositi* ("singolarità" geologica di interesse prettamente scientifico, talora anche scenografico) che risultano aver rilevanza paesistica comunque riconoscibile anche da occhi non esperti ed in relazione ai quali possono oggettivamente essere attivate iniziative di fruizione ai fini turistici.

E' opportuno ricordare che l'elenco di *geotopi* proposto costituisce solo un primo approccio di una ricerca che potrà essere implementata anche nell'ambito delle indagini fondative per i PUC dei comuni della provincia.

² E' in corso un aggiornamento da parte regionale

3. - EMERGENZE FAUNISTICHE

In riferimento alla descrizione generale delle caratteristiche della popolazione faunistica locale esiste un certo numero di fonti bibliografiche, atteso che un grosso impulso per lo studio del nostro territorio fu a suo tempo dato dai lavori preparatori per l'istituzione del Parco delle Alpi Liguri ex L.R. 40 /1977.

Si è quindi proceduto alla lettura e selezione dei documenti disponibili in particolare per trarne indicazioni cartografabili circa le presenze (sul territorio provinciale) di eccezionale rilievo, riferite anche a specie dichiarate di interesse prioritario negli elenchi delle direttive comunitarie "Uccelli" e "Habitat". E' ben evidente però la difficoltà, già da parte degli studiosi ed ancor più quindi nostra, di esprimere con rappresentazione grafica "rigida" delle presenze locali non immobili nel tempo e per la gran parte non delimitabili (le specie hanno un loro habitat, ma si spostano in un contesto territoriale più ampio, arealmente e temporalmente "sfrangiato").

Si riporta di seguito l'elenco delle fonti bibliografiche utilizzate ed i relativi contenuti essenziali fruibili ai nostri fini:

Titolo documento	Autore	Data	Aree provinciali interessate	Specie interessate
Studi e ricerche sul territorio regionale in materia di fauna minore L.R. 22.01.1992 n° 4	Università di Genova - Istituto di Zoologia	1994	Studio sull'intero territorio provinciale; proposta di alcune aree specifiche di tutela, di estensione limitata	Rettili e Anfibi
Piano faunistico venatorio della Provincia di Imperia (vedasi rapporto specifico)	Bepi Audino	1995/2003	Indicazioni localizzative generiche di presenze in ambito provinciale	Fauna selvatica omeoterma; pareti rocciose sedi di nidificazione
Il popolamento di camosci (Rupicapra rupicapra) della Provincia di Imperia. Censimento 1998	Ufficio Caccia – Provincia di Imperia	1998 (agg. successivi)	Indicazioni localizzative generiche su tutto l'arco alpino della Provincia dal Colle di Nava fino al M. Abellio.	Camoscio
Considerazioni sullo status della coturnice (Alectoris graeca) in Provincia di Imperia e proposte di gestione	Ufficio Caccia – Provincia di Imperia	1997	Indicazioni localizzative di M. Saccarello (nei pressi del Rifugio Sanremo), Rocca Barbone, Ciotto delle Giaire	Coturnice
Censimento gallo forcello (Lyrurus tetrix) sulle Alpi Liguri	Ufficio caccia – Provincia di Imperia	1993 - 1996 (agg. 1999)	Indicazioni localizzative generiche sull'arco montano provinciale	Gallo forcello
Relazione al disegno di legge "Norme per la salvaguardia dei valori naturali e per la promozione di parchi e riserve naturali in Liguria" (L.R.40/77)	Regione Liguria	1976 - 1977	Indicazioni generiche su M. Abellio, Torroggio, Pietravecchia, M. Saccarello e M. Pian Cavallo	Camoscio, coturnice, gallo forcello (indicazioni derivate- non riportate sulla carta)
Progetto Alpe	Ivano Artuso	1994	Indicazioni localizzative molto generiche per Zona Pian Cavallo e Garlenda	Fauna selvatica alpina omeoterm (indicazioni non riportate su carta)
I gamberi d'acqua dolce in Liguria	Salvidio - Mori	1996 e agg. successivi	Tratti T. Carpasina, asta principale T. Argentina, affluenti in sinistra Nervia	Gamberi d'acqua dolce
Studi ai fini Carta Ittica e ai fini Decr. Leg.vo 130/92	IRIDE S.p.a ed altre ricerche a cura dell'ufficio provinciale	1996	Principali rii della provincia	Fauna ittica
Rilevazioni ittiche ai fini della Carta Ittica	Ivan Borroni	2002	Principali rii della provincia	Habitat di pregio per la fauna ittica
Pregi faunistici e localizzazione dei siti di primario interesse - Sintesi bibliografica ragionata.	Enrico Martini	1999	Indicazioni localizzative generiche su tutto l'ambito provinciale	Tutte le specie endemite (il rapporto è stato integralmente riportato nel capitolo seguente)

A partire da tali basi, sono state predisposte delle elaborazioni cartografiche di tipo schematico in quanto riferite ad areali geografici di incerta perimetrazione, ma che hanno indubbio valore per l'accuratezza nell'esame delle fonti d'origine dei dati ed in quanto già in questa prima fase di studio per il P.T.C. era indispensabile riferirsi ad uno scenario, per quanto possibile completo, dei beni e risorse esistenti in campo naturalistico - ambientale. E' conseguente l'opportunità di rilevazioni specifiche di maggior dettaglio di scala e di elaborazioni che tengano conto anche degli studi in corso a cura della Regione Liguria sul tema della biodiversità.

Le carte riportano elementi areali laddove il dato bibliografico di conoscenza forniva una perimetrazione sufficientemente chiara ed elementi puntuali laddove le informazioni erano più generiche: questi ultimi comunque sono stati distribuiti sul territorio in stretta correlazione con i contenuti bibliografici e sempre evidenziando la presenza di specie faunistiche di interesse naturalistico relazionate agli elenchi di cui alle citate direttive CEE.

4. - PREGI FAUNISTICI E LOCALIZZAZIONE DEI SITI DI PRIMARIO INTERESSE

(Sintesi bibliografica ragionata di ENRICO MARTINI)

- **Premessa**

Come nel caso della flora e della vegetazione, il territorio della provincia di Imperia riveste eccezionali motivi di interesse anche sotto il profilo faunistico. Si tratta, infatti, di un'area di tensione tra differenti domini: mediterraneo - maghrebino, medio - europeo ed artico - alpino; è pure presente un ricco contingente di entità endemiche, a ridotto areale.

Gli studi faunistici rivestono motivi di eccezionale complessità, sia per la possibilità che la maggior parte delle specie animali ha di effettuare spostamenti, rifuggendo, inoltre, dal contatto o dalla contiguità con l'uomo, sia per l'elevato numero di specie (si pensi che la semplice Classe degli Insetti dovrebbe comprendere oltre 30 milioni di specie, ben più di quante ne siano state classificate nell'intero Regno Vegetale); in molti casi la distinzione tra due specie affini può essere effettuata solo in base a caratteri, per i quali è necessaria l'indagine con il microscopio elettronico a scansione. E' inevitabile l'apporto di numerosi studiosi, specialisti di singoli gruppi (Psicodidi, Pseudoscorpionidi, Geotripidi e così via). E' quindi indispensabile che su un determinato territorio si concentri l'attenzione di un elevato numero di specialisti. Se però l'area ha un'estensione provinciale, e se, per di più, si tratta della provincia di Imperia, che, con grande eterogeneità di ambienti, sale dal livello del mare a 2.200 metri di quota (Monte Saccarello), si comprenderà facilmente come sia praticamente impossibile ottenere una documentazione esaustiva.

Da questi dati di fatto deriva una conseguenza: è possibile che nuovi ritrovamenti conducano a definire come entità a più ampia distribuzione, forme che, allo stato attuale delle conoscenze, risultano avere areali particolarmente limitati o stazioni fortemente disgiunte. Esistono, all'estremo opposto, specie localizzate nella provincia di Imperia, a diffusione puntiforme, ad esempio limitate ad una sola grotta (e che, verosimilmente, non si rinvencono in alcun altro luogo del mondo!). La ricerca non può che radiografare lo stato attuale delle conoscenze (tutto sommato discreto, almeno per buona parte dei gruppi principali), ed impiegare i dati fin qui acquisiti, a fini di pianificazione territoriale nell'ambito di un'ottica multidisciplinare. Il complesso delle conoscenze di cui si dispone è sufficiente per consentire di operare scelte corrette.

Dagli elementi rilevati emerge l'importanza di due settori: quello marittimo e quello montano, di gran lunga prevalente. I pregi del primo sono in genere legati alla presenza di specie a gravitazione mediterranea occidentale o mediterraneo - maghrebina, delle quali le stazioni rinvenute nell'Imperiese si configurano come limite settentrionale ed orientale dell'areale. Il complesso dei pregi del settore montano è talmente straordinario che uno studioso e, in generale, qualunque persona sensibile, non può che dolersi che un unico territorio protetto non possa estendersi dai crinali più elevati delle Alpi Liguri meridionali fino a quote intermedie.

Nella raccolta dei dati noti in bibliografia si è trascurato di inserire singole acquisizioni che, pur significative a fini zoogeografici (validi, cioè, per appurare l'esatta presenza sul nostro pianeta di una determinata specie), non rivestono un interesse sufficiente per condizionare scelte programmatiche quali quelle di un P.T.C. provinciale. Ad esempio, che l'Isòpode *Paraschizidium olearum* sia stato rinvenuto a San Remo e che tale stazione costituisca il *locus classicus* della specie, può costituire un dato significativo per lo studioso che voglia reperire campioni a fini, ad esempio, di revisione sistematica; certo non può condizionare le scelte di un Piano territoriale di coordinamento.

Analogamente non si è tenuto conto di indicazioni geografiche estremamente generiche; ad esempio il fatto che il Lepidottero *Clossiana titania* sia dato presente "nelle Alpi Marittime" non è stato considerato sufficiente per meritare una menzione nella presente relazione. Così pure si sono omesse le indicazioni di specie rinvenute al di fuori dei confini dell'Imperiese, ma a breve distanza, per cui, in futuro, potrebbe riscontrarsene l'esistenza anche nel territorio oggetto di pianificazione; ad esempio il Lepidottero *Boloria napaea*, citato come presente nelle Alpi Marittime, rinvenuto al Colle di Tenda e di possibile presenza sui monti dell'Imperiese, non è stato considerato.

In pratica si è privilegiata l'indicazione di specie di Mammiferi, Uccelli e Rettili, cioè di animali situati all'apice della scala evolutiva e, salvo eccezioni, di cospicua o discreta mole, significativi in un contesto orientabile anche ad una fruizione di tipo culturale, didattico, turistico (non è però sembrato il caso di citare civetta, allocco, barbogianni, gufo comune ed altre specie legate anche ad ambienti caratterizzati da un certo disturbo antropico). Si sono tenute presenti, ovviamente, tutte quelle forme che, per vari motivi, costituiscono "emergenze di natura zoogeografica": in sintesi, hanno meritato una citazione gli endemiti (specie a ridotta distribuzione sulla Terra), le entità al limite di areale (limite meridionale di specie alpine, limite settentrionale di specie mediterranee, limite orientale di specie della regione mediterranea occidentale, limite occidentale di specie sud europee orientali), ed infine le forme che hanno altrove un areale principale di diffusione ma sono presenti, con stazioni disgiunte da quest'ultimo, nell'Imperiese.

Nell'elencazione delle specie animali considerate, si è omessa la citazione sia del nome dell'autore sia dell'anno di descrizione della nuova entità sistematica, dati rinvenibili in varie pubblicazioni specialistiche. Al nome latino (ed a quello italiano della specie, ove esistente), si è fatta seguire la citazione delle località di rinvenimento (la cui elencazione segue una logicità "geografica", come constaterà il lettore che conosca i toponimi delle località imperiesi); seguono brevi note sull'importanza sotto il profilo zoogeografico delle entità considerate, che ne motiva la citazione. L'ordine sistematico seguito è quello adottato da Bologna e Vigna Taglianti in una monografia da questi autori a suo tempo elaborata.

- **Le entità animali citate**

MAMMIFERI

Lepus timidus varronis (lepre alpina, lepre variabile)

Crinale dal M. Abellio al Saccarello (M. Abellio, Margheria dei boschi, Testa d'Alpe, M. Toraggio, M. Grai, sopra Borniga, Passo di Garlanda, M. Saccarello), alta Val Tanarello (Cima di Piancavallo).

La specie tipica è diffusa nell'Europa settentrionale; la sottospecie *varronis* è propria delle Alpi. Le località dell'Imperiese costituiscono il limite meridionale assoluto dell'areale della specie. Di regola la lepre variabile non scende sotto i 1500 m s.m.; presenze nelle zone dell'Abellio e di Borniga rivestono il pregio dell'eccezionalità.

Marmota marmota (marmotta)

Non si può dire se tutti gli esemplari presenti nell'Imperiese siano frutto dei ripopolamenti effettuati o se ne esistano di autoctoni; la specie, comunque, è in netta diminuzione, probabilmente per effetto di predazioni o del bracconaggio, e deve essere riaccertata. Fino ad un paio di decenni fa, era riscontrabile sui monti Toraggio, Saccarello, Fronté, tra il Colle del Garezzo e il Passo di Garlanda, sui monti Mònega, Moneghetta e Carmo dei Brocchi, al Passo della Teglia e sull'Alpe di Baudo, sopra Carpasio. Si tratta di una specie endemica alpina che, nell'Imperiese, raggiunge il limite meridionale assoluto dell'areale.

Microtus nivalis (arvicola delle nevi)

Arma Ciosa presso la Gola delle Fascette 350 Li, Tana da Marixa presso il Passo di Garlanda 615 Li, M. Saccarello.

Si tratta di una specie europea a distribuzione relitta sulle catene montuose elevate; le località dell'Imperiese costituiscono il limite meridionale dell'areale alpino.

Canis lupus (lupo)

La presenza della specie è in una fase evolutiva: si tratta di individui in transito dagli Appennini al Parco francese del Mercantour, dove è stanziato un gruppo di esemplari di poco inferiore alle 20 unità.

La presenza, pur di semplice transito nel territorio imperiese, di questo notissimo predatore, è un fatto culturalmente rilevante.

Martes martes (martora)

Alta Valle del Nervia (Gola di Gouta, Passo Muratone, Colla Melosa, M. Ceppo, Bosco Nero), alta Valle Argentina, alta Valle Arroscia (sopra Pornassio, Passo di Garlanda), Monesi, Cima di Piancavallo; Rio Rocchin e Rio Santa Lucia (*non individuati cartograficamente*).

La martora è in sensibile riduzione numerica nel resto dell'Italia; le popolazioni site nei boschi dell'Imperiese appaiono ancora consistenti.

Mustela erminea (ermellino)

Piani di Toraggio, M. Grai, Cima Marta, Collardente, Saccarello.

Si tratta di una specie delle regioni boreo - alpine che raggiunge, in provincia di Imperia, il limite meridionale del proprio areale. Il valore culturale di questo piccolo predatore a breve distanza dal mare è indiscutibile.

Meles meles (tasso)

Alta Val Nervia (Gola di Gouta, Passo Muratone), media Valle Argentina (Triora), Val Negrone, Valle Arroscia (Pieve di Teco), Valle Impero (Pontedassio), Rio Carne (*non identificato topograficamente*). Nella zona prossima alla costa: Ciaixe, M. Nero, Ospedaletti, Seborga.

Si tratta di un mammifero che, di regola, è indicatore di ambienti poco alterati.

Lutra lutra (lontra)

Le popolazioni di lontra appaiono in netta diminuzione, a seguito dell'antropizzazione degli habitat idonei per la specie e del depauperamento delle risorse alimentari per questo mammifero; si tratta, comunque, di un animale di difficile osservazione.

Località in cui la specie è stata segnalata in passato sono: torrente, Bevera, Rio Muratone, Rio Carne, Rio Incisa, Rio Gordale, Rio Oggia, torrente Oxentina presso Baiardo, medio tratto del torrente Argentina, alto tratto del torrente Impero, laghetto della Madonna presso Borgomaro, Rio Santa Lucia in Valle Arroscia. In ogni caso la sua diffusione deve essere riaccertata.

La lontra è un ottimo indicatore ecologico, in quanto predilige torrenti con acque particolarmente pure ed ambienti non disturbati dall'uomo; la sua osservazione occasionale in aree antropizzate può essere fatta dipendere da episodi di piena di corsi d'acqua.

Felis silvestris (gatto selvatico)

Gola di Gouta, Passo Muratone, Gola del Corvo, vallone del Rio Carne, alta valle del Rio Gordale, alta Valle Argentina (Molini di Triora, Goina, zona di Gavano e Colla Bracca), Valle Arroscia (Pian Soprano presso Pornassio), bosco di Rezzo, Valle dell'Impero presso il Passo del Maro, Valle del Negrone.

Il gatto selvatico è un mammifero schivo ed in progressiva diminuzione. La sua diffusione deve essere riaccertata.

Rupicapra rupicapra (camoscio)

Monti Abellio, Pietravecchia, Toraggio e Gerbonte, Cima Marta, Collardente, M. Saccarello, Cima di Piancavallo, Passo di Prale.

Il camoscio costituisce indubbiamente la più significativa presenza animale del futuro Parco regionale delle Alpi Liguri; nell'Imperiese raggiunge il limite meridionale del suo areale alpino.

UCCELLI

Aquila chrysaetos (*aquila reale*)

Vista volare sui monti Toraggio, Pietravecchia, Gerbonte, Saccarello, Fronté, Cima di Piancavallo.

Questo splendido rapace costituisce indubbiamente una delle presenze faunistiche più significative.

Circaetus gallicus (biancone)

Monti Testa d'Alpe, Toraggio, Pietravecchia, Cima Marta, tra Bassa di Sanson e Collardente, Colle del Garezzo, Valcona, Colletto delle Salse, Monte delle Penne presso Pieve di Teco.

Grande rapace dalle bellissime fattezze, è utile anche all'uomo come regolatore dell'entità delle popolazioni di serpenti, di cui prevalentemente si nutre.

Circus cyaneus (albanella reale)

Cima Marta, M. Saccarello.

Si tratta di una specie non indicata in Liguria come nidificante. La nidificazione sulle pendici di Cima Marta sembra accertata.

Falco peregrinus (falco pellegrino)

La presenza di questo rapace è certa anche se, per motivi protezionistici, gli autori dell'Atlante degli uccelli nidificanti in Liguria, edito dalla Regione Liguria, evitano di indicare stazioni precise. Le localizzazioni riguarderebbero le zone di crinale e gli alti versanti delle valli destinate ad accogliere il futuro Parco regionale delle Alpi Liguri.

Bubo bubo (gufo reale)

M. Bignone, M. Caggio, Usaggio presso Apricale, alte valli Nervia (Gouta, Passo Muratone, dintorni di Buggio, Regione Tenarda, Rio Barbaira), Argentina (regione Gerbontina), Arroscia (Nava), Tanarello (Cima di Piancavallo).

Si tratta del più grande rapace notturno della fauna europea, ovunque in via di rarefazione o a rischio di scomparsa. La presenza nella provincia di Imperia rappresenta uno dei più significativi valori faunistici del territorio provinciale e del futuro Parco regionale delle Alpi Liguri.

Si trascurano le indicazioni relative a *Buteo buteo* (poiana), *Accipiter gentilis* (astore), *Accipiter nisus* (sparviero), *Falco tinnunculus* (gheppio), in quanto, da un lato si tratta di rapaci relativamente diffusi, dall'altro le località di avvistamento corrispondono alle alte valli Nervia, Argentina, Arroscia, Tanarello e Negrone.

Lagopus mutus helveticus (pernice bianca delle Alpi)

M. Saccarello.

Si tratta di una specie ovunque in diminuzione, che raggiunge, sul Saccarello, il limite meridionale dell'areale alpino.

Lyrurus tetrrix (fagiano di monte, gallo forcello)

Testa d'Alpe, Margheria dei Boschi, Gouta, M. Lega, Gola del Corvo, M. Toraggio, M. Gerbonte, Passo della Guardia, Passo di Garlanda, Pian Latte, Passo della Mezzaluna, Passo della Teglia, Nava, Montescio, Gola delle Fascette, Cima di Piancavallo, M. Ceppo, M. Fauto.

Si tratta di una specie eurosiberiana che raggiunge nell'Imperiese, l'estremo limite sudoccidentale del suo areale.

Alectoris graeca saxatilis (coturnice delle Alpi)

M. Pietravecchia, M. Gerbonte.

Si tratta di una specie in forte diminuzione, che nell'Imperiese raggiunge il limite sudoccidentale del suo areale.

Alectoris rufa (pernice rossa)

Popolazioni autoctone potrebbero rinvenirsi ancora sui monti Abellio, Alto, Grammondo e nella zona di Lovegno (presso Pieve di Teco). Sui monti Grammondo e Toraggio sono presenti piccole popolazioni dell'ibrido *Alectoris x labatei* tra le due specie sopra citate.

Dryocopus martius (picchio nero)

Gouta, Cetta, Badalucco, Gerbonte.

Si tratta di una specie legata ai grandi boschi montani, purtroppo in via di estinzione in Italia, dove è rappresentata da poche popolazioni con basso numero di individui, disgiunte, lungo l'arco alpino e nell'Appennino meridionale. La sua nidificazione nell'Imperiese è particolarmente importante: si tratta di una delle maggiori emergenze naturalistiche del territorio provinciale.

Tichodroma muraria (picchio muraiolo)

M. Grammondo, alta Val Nervia (M. Toraggio, M. Pietravecchia), alta Valle Argentina (rupi di Loreto e Realdo), alta Valle Arroscia, valle del Negrone; M. Nero, Santa Brigida presso Dolcedo.

E' questa una specie rara nel territorio italiano, di particolare pregio estetico (sembra un'immensa farfalla).

Corvus corax (corvo imperiale)

M. Toraggio, M. Grai, Cima Marta, Collardente, Saccarello.

Questo gigantesco corvide, il Passeriforme di maggiori dimensioni della fauna paleartica, sembra occupare la nicchia ecologica degli estinti avvoltoi.

Monticola saxatilis (codirossone)

Zona di Berzi presso Baiardo, Rifugio di San Cosimo, Monesi, passo di Garlanda.

Si tratta di una specie poco frequente, che nidifica con un ridotto numero di coppie nell'Imperiese.

Turdus torquatus alpestris (merlo dal collare meridionale)

Colle del Garezzo, Passo delle Collette, Val Negrone.

Le località imperiesi costituiscono il limite sud occidentale dell'areale alpino.

RETTILI*Lacerta lepida* (lucertola ocellata)

Si tratta di una specie della regione mediterranea occidentale che, in Liguria, dovrebbe spingersi fino alla provincia di Genova.

Sulla distribuzione di questa grossa lucertola (poco meno di un metro di lunghezza), dalla splendida livrea durante il periodo degli amori, non si hanno dati sicuri per il territorio imperiese. Habitat idonei si rinvengono sulle pendici meridionali dei monti Grammondo, Caggio, Bignone e Fauto; non si sa quanto possano avere inciso sulla presenza del rettile i frequenti incendi che tormentano queste zone.

Malpolon monspessulanum monspessulanum (colubro lacertino)

Mortola, Trucco, Bussana Vecchia, San Lorenzo al Mare, Pigna, Passo Muratone, M. Toraggio, Rio Bonda presso Baiardo, M. Ceppo, Badalucco, Pontedassio, Evigno.

Si tratta di un colubride velenoso, dall'organizzazione arcaica, a distribuzione mediterranea occidentale. Insieme alla lucertola ocellata rappresenta una delle maggiori emergenze del territorio imperiese a livello di rettili.

Hydromantes italicus (geotritone italiano)

Bassa Val Roia, valli Nervia, Argentina, Prino, San Lorenzo, San Pietro, Impero, presso Rezzo, M. Caggio, tra Colla Langan e Colla Melosa, alte valli Arroscia, Tanarello e Negrone.

Si tratta di una specie endemica italiana che appartiene ad un genere molto antico, a distribuzione relitta, con cinque specie, tre della California, una in Sardegna, una a sporadica diffusione sul territorio italiano. Come si può comprendere, il geotritone è una presenza particolarmente significativa nell'ambito della fauna del territorio imperiese.

MOLLUSCHI*(GASTEROPODI)**Cochlostoma simrothi*

M. Pietravecchia, Fontana povera (pendici M. Forquin), Grotta II di M. Corma (384 Li).

Specie esclusiva della media ed alta Val Roja e dell'alta Val Nervia.

Cochlostoma subalpinum

Monti Toraggio e Pietravecchia, pendici di M. Grai, Grotta di Tenarda (Pigna, 370 Li), Tana Nera (Triora, 355 Li).

Endemita delle Alpi Liguri centro-occidentali.

Toffoletta striolatum

Alluvioni del torrente Impero al frantoio Giromela, Porto Maurizio, Castelvecchio presso Oneglia.

Endemita ligure-provenzale.

Granaria stabilei

Pendici di M. Grai, Madonna dei Cancelli presso Cosio d'Arroscia, cava di pietra sotto Rocca Ferraira (Pornassio).

Endemita delle Alpi occidentali.

Solatopupa psarolena

Monti Pietravecchia e Toraggio, Gola di Loreto presso Triora, Rocca Barbona a nord di Triora, Drengo presso Molini di Triora.

Specie endemica delle Alpi Liguri presente, oltre che nelle località citate, anche in altre due aree montane in provincia di Cuneo.

Fenacolimax blanci

Grotta della Melosa (263 Li), Pozzo del Becco (M. Saccarello).

Endemita delle Alpi Liguri.

Vitrea etrusca

F. Roja, a valle di Airole e alluvioni del torrente Impero al ponte per Sarola (Chiusavecchia).
Endemita della Liguria e dell'Appennino centro-settentrionale.

Vitrea pseudotrolli

Torrente Argentina a valle di San Giorgio (Taggia), presso Vallegli (Taggia), letto del torrente Arroscia a Borgo di Ranzo.
Endemita ligure-provenzale.

Lehmannia rupicola

M. Pietravecchia, Colla Melosa, Fontana Regina Margherita (Castel Vittorio), Passo Ghimbegna (Baiardo), Costa Stormina (Triora), pendici M. Ceppo, Case Fenaira (Rezzo), bosco di Rezzo.
Endemita delle Alpi occidentali.

Deroceras bisacchianum

Frantoio Giromela (Imperia), bosco di Rezzo, dolina di San Lorenzo (Rezzo).
Endemita delle Alpi Liguri.

Clausilia crenulata

Gola di Gouta, Passo Ghimbegna (Baiardo), pendici M. Cavanella (Baiardo), torrente Argentina a valle di San Giorgio (Taggia), Monte dei Frati (Taggia), presso l'Arma dello Stefanin (Aquila d'Arroscia).
Endemita ligure-provenzale.

Helicigona cingulata subsp. *cingulata*

M. Pietravecchia, sotto Rocca ferraira (Pornassio), presso l'Arma dello Stefanin (Aquila d'Arroscia).
Endemita delle Alpi centro-occidentali.

Helicigona cingulata subsp. *ligurica*

Monti di Triora.
Endemita delle Alpi Liguri nord-occidentali.

Cepaea sylvatica

M. Frontè.
Endemita delle Alpi occidentali.

Macularia niciensis

Dintorni di Trucco (Airole), M. Pietravecchia, strada da Carmo Langan a Melosa, Montalto Ligure, M. Faudò.
Endemita ligure-provenzale.

ISOPODI*Alpioniscus feneriensis*

Grotta della Giacheira 3 Li (Pigna).
Si tratta di una specie troglobia (esclusiva delle grotte), il cui areale corrisponde alle Alpi occidentali. La grotta della Giacheira è l'unica località ligure conosciuta.

Buddelundiella borgensis

Arma Cornarea 252 Li (Val Tanarello).
Si tratta di una specie troglofila (presente nelle grotte ma non esclusiva di questo tipo di ambiente), endemica delle Alpi Liguri e Marittime. L'Arma Cornarea è l'unica località ligure conosciuta.

Buddelundiella franciscoliana

Arma Cornarea 252 Li (Val Tanarello).
Specie troglobia endemica delle Alpi Liguri, in cui è nota solo di un'altra località (Grotta dell'Orso 118 Pi-CN, Ponte di Nava).

Porcellio tortonesii

Arma du Stefanin 257 Li (Val Pennavaira) (Savonese?)
Specie troglofila endemica delle Alpi Liguri orientali.

OPILIONI*Anelasmoecephalus rufitarsis*

M. Ceppo, bosco di Rezzo.
Endemita delle Alpi occidentali.

Odiellus spinosus

Rocca Musella, presso Monesi.
Specie delle Alpi occidentali e degli Appennini.

Odiellus coronatus

Colla di San Bernardo e bosco di Rezzo.
Endemita delle Alpi occidentali e dell'Appennino Ligure.

Odiellus troguloides

M. Ceppo.
Endemita delle Alpi Liguri e Marittime.

Mitopus glacialis

Rifugio Sanremo (Saccarello).
Endemita delle Alpi.

Astrobunus bernardinus

M. Ceppo, Rifugio Sanremo (Saccarello).

Endemita delle Alpi occidentali e dell'Appennino Ligure.

RAGNI

Bathypantes gracilis

Tana Nera 355 Li (Valle Argentina).

Specie troglobia endemica puntiforme: la Tana Nera è l'unica località al mondo conosciuta.

Troglohyphantes bolognai

Tana Bertrand 104 Li (M. Faudò, Valle Argentina)

Specie troglobia endemica puntiforme. La Tana Bertrand è l'unica località al mondo conosciuta.

Troglohyphantes bonzanoi

Sgarbu du ventu 619 Li (Valle Arroscia).

Specie troglobia endemica puntiforme. Lo Sgarbu du ventu è l'unica località al mondo conosciuta.

Histopona sp.

Specie non ancora descritta, nota solo della Grotta della Ciappella 397 Li (Valle Argentina).

Cepheia longiseta

San Remo.

Unica località italiana di una specie mediterranea occidentale.

PSEUDOSCORPIONI

Chthonius italicus

Tana I du Casà 573 Li (Colle di San Bartolomeo).

Specie troglobia endemica delle Alpi Liguri occidentali. La località segnalata è l'unica dell'Imperiese.

Chthonius micropthalmus ligusticus

Grotta della Madonna dell'Arma 103 Li (Arma di Taggia).

Sottospecie troglobia endemica di varie grotte della Liguria. La località segnalata è l'unica dell'Imperiese.

DIPLOPODI

Crossosoma cavernicola

Abisso del Pietravecchia 628 Li (Val Nervia), Pozzo del Becco 607 Li (M. Saccarello).

Specie troglobia endemica delle Alpi Liguri.

Crossosoma parvum

Grotta di Strassasacchi (Val Nervia)

Specie troglobia endemica puntiforme, nota solo di questa località.

Crossosoma falciferum falciferum

Grotta grande sotto la cava della diga 376 Li (Colla Melosa, alta Val Nervia).

Specie troglobia endemica puntiforme; la sottospecie tipica è nota solo di questa località.

Crossosoma falciferum uncinatum

Pozzo del Becco 607 Li (M. Saccarello)

Sottospecie troglobia endemica puntiforme, nota solo di questa località, in cui convive con *Crossosoma cavernicola*.

Antroherposoma bonzanoi

Tana da Bàsura 787 Li (presso Montegrosso Pian Latte) e Grotta del Pertuso 610 Li (alta Valle Argentina).

Specie troglobia endemica puntiforme nota solo di queste due località.

Cylindroiulus marguareisi

Arma Ciosa 350 Li (versante imperiese della Gola delle Fascette).

Specie troglobia endemica puntiforme nota solo di questa località.

DERMATTERI

Chelidura aptera

Monti Saccarello e Fronté (alneto ad *Alnus viridis* e lariceto).

Specie endemica delle Alpi centro-occidentali che ha nelle due stazioni dell'Imperiese il limite meridionale dell'areale.

Chelidurella acanthopygia

Alta Val Nervia (Margheria Gion), Bosco di Rezzo, valli Tanarello e Negrone.

Specie orofila centroeuropea e alpina; le stazioni citate per l'Imperiese sono sul limite occidentale dell'areale.

LEPIDOTTERI

Pterourus alexanor

Molini di Triora, Colla Melosa.

Specie mediterranea rara e localizzata in poche stazioni distanti tra loro.

Pontia callidice

M. Saccarello.

Specie rara ad areale alpino, raggiunge nella località imperiese il limite meridionale dell'areale.

Colias phicomone

Colla Melosa.

Specie alpina, raggiunge nella località imperiese il limite meridionale dell'areale.

Limenitis populi

Bosco di Rezzo.
Specie centroeuropea orientale, raggiunge nella località imperiese il limite occidentale dell'areale.

Mellicta deione
Pigna, Gola di Gouta, S. Bernardo di Conio, M. Monega.
Specie mediterranea occidentale, raggiunge nell'Imperiese il limite orientale dell'areale.

Mellicta varia
Collardente, M. Saccarello, Piaggia.
Le stazioni imperiesi corrispondono al limite meridionale dell'areale alpino.

Mellicta parthenoides
M. Ceppo, Collardente, M. Monega.
Specie europea occidentale, raggiunge nell'Imperiese il limite sudorientale dell'areale.

Satyrus actea
Carmo Langan, Triora.
Specie ispano-provenzale, raggiunge nell'Imperiese il limite orientale dell'areale.

Eumedonia eumedon
Colla Melosa, monti Grai e Ceppo.
Specie europea orientale, ad areale disgiunto, raggiunge nell'Imperiese il limite sudoccidentale della distribuzione alpina.

Zygaena sarpedon
Specie atlanto-mediterranea, raggiunge a Capo Mele il limite orientale dell'areale.

Zygaena occitanica
Ventimiglia, Imperia, Capo Mele (e inoltre Andora, Laigueglia, Alassio).
Specie atlanto-mediterranea, nell'Imperiese è quasi al limite orientale dell'areale.
Zygaena radamanthus
Ospedaletti, Bussana, Santo Stefano al Mare.
Specie atlanto-mediterranea, raggiunge nell'Imperiese il limite orientale dell'areale.

Zygaena minos
Piaggia, Valle del Negrone.
Specie eurosiberiana, raggiunge nell'Imperiese il limite meridionale dell'areale.

Zygaena vesubiana
Dintorni di Pigna.
Endemita delle Alpi sudoccidentali, qui al limite meridionale dell'areale.

Zygaena oxytropis
Specie endemica italiana, segnalata genericamente nell'Imperiese, in quattro località non precisate ma indicate in una cartina a piccolissima scala: due località prossime al mare, due in ambiti submontani.

Zygaena charon
Endemita italiano segnalato genericamente nella provincia di Imperia a bassa quota.

Athetis palustris
Fontana Povera.
La stazione imperiese è l'unica per la Liguria.

Serryvania yvani
Val Nervia (Fontana Povera).
Specie della Spagna e della Francia meridionale, raggiunge in questa stazione il limite orientale dell'areale.

Antitype jonis
Rezzo.
La stazione imperiese è l'unica per la Liguria.

COLEOTTERI CARABIDI

Cicindela gallica
Monti Saccarello e Fronté.
Specie alpina, raggiunge nelle stazioni imperiesi il limite meridionale dell'areale.

Carabus problematicus inflatus
Cima Marta, monti Saccarello e Fronté, Val Negrone, Pieve di Teco, Colle di Nava.
Entità endemica ligure-provenzale.

Carabus putzeysianus germanae
Monti Saccarello e Fronté (e Mont Bertrand).
Entità endemica esclusiva, corrisponde alla razza più meridionale di una specie endemica delle Alpi sudoccidentali, che nell'Imperiese raggiunge il limite meridionale dell'areale.

Carabus solieri liguranus
Gouta, Seborga, Perinaldo, San Romolo, Triora, Rezzo, Mendatica, Colle di Nava, Pornassio, Pieve di Teco, monti Saccarello e Fronté, Monesi, valli Tanarello e Negrone.
Razza endemica delle Alpi sudoccidentali e dell'Appennino settentrionale, di una specie endemica alpina occidentale. Per le dimensioni, la vivace colorazione, la notorietà tra gli appassionati, questo *Carabus* è senza dubbio l'animale più caratteristico del grande gruppo degli Invertebrati terrestri dell'Imperiese.

Cychrus angulicollis

M. Saccarello.

Specie endemica delle Alpi sudoccidentali, raggiunge nella stazione imperiese il limite meridionale dell'areale.

*Nebria morula**M. Saccarello.*

Specie endemica delle Alpi sudoccidentali, raggiunge nella stazione imperiese il limite meridionale dell'areale.

Peryphus longipes

M. Fronté.

Specie alpina rara e localizzata, raggiunge nella stazione imperiese il limite meridionale dell'areale.

Peryphus fulvipes

Colle di Nava.

Specie alpina rara e localizzata, raggiunge nella stazione imperiese il limite meridionale dell'areale.

Peryphus incognitus

Val Negrone.

Specie alpina rara e localizzata, raggiunge nella stazione imperiese il limite meridionale dell'areale.

Synechostictus ruficornis ganglbaueri

Molini di Triora, Colle di Nava, M. Fronté.

Razza isolata, al limite meridionale dell'areale della specie.

Microtyphlus aubei

San Remo, Bussana.

Specie endemica ligure-provenzale endogea, raggiunge nelle stazioni imperiesi il limite orientale dell'areale.

Scotodipnus glaber

Bussana, Bosco di Rezzo.

Specie endemica delle Alpi Marittime e Liguri e dell'Appennino settentrionale, endogea.

Trechus putzeysii

Colle del Garezzo, M. Fronté, Monesi, Val Tanarello, Colle di Nava (e Ponte di Nava).

Specie endemica delle Alpi sudoccidentali, tipica delle faggete.

Trechus naldii

M. Saccarello, M. Cimone (tra le valli Tanaro e Tanarello).

Specie endemica ad areale puntiforme, nota unicamente di queste due località.

Duvalius gentilei

Tana dei Carbonai 300 Li, A Giaera 301 Li, Tana I du Casà 573 Li, Sgarbu du Ventu 619 Li, Tana da Bàsura 787 Li (verificare che tutte le localizzazioni siano imperiesi).

Specie troglobia endemica, presente anche in Val Tanaro e Val Pennavaira.

Duvalius spagnoloi

30 grotte dell'Imperiese, tra il M. Faudo e il Saccarello.

Specie troglobia endemica dell'Imperiese, con popolazioni endogee boschive al Bosco di Rezzo; tra i più importanti reperti faunistici della Liguria.

Duvalius pecoudi

Colla Melosa, M. Saccarello.

Specie endemica delle Alpi Liguri (Massiccio del Marguareis). Le stazioni imperiesi costituiscono il limite meridionale dell'areale.

Duvalius julianae

M. Saccarello, versante di Monesi.

Specie endemica puntiforme, presente, con la sottospecie tipica, solo nella località citata.

Platynidius peirolerii

Cima Marta, M. Saccarello, Passo Tanarello, Monesi, Colle del Garezzo, Bosco di Rezzo, Colle di Nava.

Specie endemica delle Alpi sudoccidentali.

Sphodropsis ghiliani

Colla Melosa, M. Saccarello, Val Tanarello (e Ponte di Nava), più 10 grotte tutte d'alta quota.

Specie troglodila endemica delle Alpi occidentali e del Biellese.

Antisphodrus obtusus

Colle del Garezzo, Triora, San Giovanni dei Prati, M. Ceppo, Rezzo, Vignai, Colle d'Oggia più 11 grotte d'alta quota.

Specie troglodila endemica delle Alpi Liguri e Marittime.

Cryptotrichus janthinus

Monti Pietravecchia e Saccarello, Monesi.

Specie alpina che raggiunge nell'Imperiese il limite meridionale dell'areale.

Stomia elegans

Cima Marta, monti Saccarello e Fronté, Passo di Garlenda, Val Negrone.

Specie endemica delle Alpi occidentali, raggiunge nell'Imperiese il limite meridionale dell'areale.

Haptoderus nicaensis

Collardente, monti Saccarello e Fronté, Monesi, Colle del Garezzo, Val Tanarello, Bosco di Rezzo.

Specie endemica delle Alpi Liguri, presente anche in poche località della Val Roia, in territorio francese.

Pterostichus dilatatus

M. Pietravecchia, Cima Marta, monti Saccarello e Fronté, Monesi, Val Negrone, Colle del Garezzo.
Specie endemica delle Alpi Marittime e Liguri, nell'Imperiese al limite meridionale dell'areale.

Pterostichus durazzo

Cima Marta, monti Saccarello e Fronté, Monesi, Colle del Garezzo, Colle di Nava.
Specie endemica esclusiva delle località di rinvenimento.

Percus villai

Monesi, Val Negrone, Colle del Garezzo, San Bernardo di Mendatica, Colle di San Bartolomeo, Bosco di Rezzo, Pieve di Teco, Colle di Nava.
Specie endemica delle Alpi Liguri italiane e francesi, rappresenta l'elemento più settentrionale di un genere circumtirrenico molto antico.

Harpalus punctipennis

Monti Saccarello e Fronté.
Specie endemica delle Alpi sudoccidentali, nell'Imperiese al limite sudorientale dell'areale.

Cymindis acutangula

M. Saccarello.
Specie endemica delle Alpi Liguri e Marittime, presente, in Liguria, solo nella località citata.

Aptinus alpinus

Bosco di Rezzo, M. Saccarello, Val Tanarello.
Specie endemica delle Alpi sudoccidentali, nell'Imperiese al limite meridionale dell'areale.

Harpalus punctipennis

M. Saccarello.
Endemita delle Alpi sudoccidentali che, in corrispondenza del Saccarello, raggiunge il limite sudoccidentale dell'areale.

PSELAFIDI

Faronus nicaensis

Mortola, Villa Hanbury, Ventimiglia.
Specie endemica della Riviera di Ponente e della Costa Azzurra.

Glyphobothrus maritimus

Monti Abellio e Bignone, Bussana, Tana Bertrand 104 Li (presso M. Faudò), M. Albarea.
Specie endemica della Liguria occidentale e della Costa Azzurra.

Glyphobothrus vaccai

Grotta di Strassasacchi Li (Val Nervia), Tana I du Casà 573 Li (Colle di San Bartolomeo), Rocchetta Nervina.
Specie endemica della Liguria occidentale e delle Alpi Marittime francesi.

Bryaxis latebrosus

Tra Pigna e Colla Langan, Colla Melosa, Sanremo, Bussana, Nava.
Specie endemica dell'Imperiese e della Francia sudorientale.

Bryaxis liguricus

M. Fronté.
Specie endemica delle Alpi Liguri (nota altrove solo in Val Pesio).

Bryaxis chevrolati

M. Fronté, Nava.
Endemita alpico-appenninico settentrionale.

Bryaxis picteti subsp. *picteti*

Passo Muratone, M. Fronté, Rezzo, Nava.
Sottospecie endemica alpico-appenninica settentrionale.

Bryaxis grouvellei

Nava, M. Fronté, Rezzo.
Endemita alpico-appenninico settentrionale.

Mayetia italica

Vignai.
Endemita delle Alpi Liguri.

Tychobothrus curtii

Gola di Gouta, Pigna, Colla Melosa, Vignai
Endemita delle Alpi Liguri.

Pselaphus heisei subsp. *parvus*

Nava.
Sottospecie endemica alpico-appenninica.

Pselaphostomus stussineri subsp. *stussineri*

Borello (San Remo), Vignai, M. Ceppo, Passo della Teglia, Rezzo.
Specie alpico-appenninica settentrionale.

GEOTRIPIDI

Trypocopris vernalis fauveli

Margheria dei Boschi, Colla Melosa, Carmo dei Brocchi, M. Saccarello, Cima di Piancavallo.

Entità endemica delle Alpi occidentali e dei Pirenei, che nell'Imperiese raggiunge il limite meridionale ed orientale dell'areale alpino.

Trycocypris alpinus opacus
Alta Val Nervia e monti Saccarello e Fronté.
Entità endemica delle Alpi occidentali.

CRISOMELIDI

Cryptocephalus quadripunctatus
Nava.
Specie endemica delle Alpi Marittime e Liguri. La località citata è l'unica nota in Italia.

Cryptocephalus globicollis
Val Negrone.
Specie della regione mediterranea occidentale. La località citata è l'unica nota in Italia e la più orientale e settentrionale dell'areale.

FORMICIDI

Aphenogaster gibbosa
Ospedaletti.
Entità europea occidentale. La località citata è l'unica nota in Italia.

Aphenogaster pallida dulcinae
Bordighera.
Entità mediterranea occidentale. La località citata è l'unica nota in Italia.

Messor sanctus bouvieri
Bordighera, Diano Marina.
Entità mediterranea occidentale nell'Imperiese al limite orientale dell'areale.

PSICODIDI

Ulomyia montanoi
Gola dell'Incisa.
Endemita puntiforme. La località indicata è l'unica in cui sia stata rinvenuta la specie.

Non si sono rinvenute notizie relative alla distribuzione di altri tre endemiti, probabilmente esclusivi della provincia di Imperia: *Szaboella modenensis*, *Berdeniella gardinii*, *Satchelliella vaillanti*.

ARTROPODI ACQUATICI

ISOPODI

Proasellus cavaticus
Grotta dei Rugli 19 Li (Val Nervia).
Specie centroeuropea. In Italia è nota solo anche di un'altra località delle Alpi Cozie.

ANFIPODI

Niphargus sp.
Grotta dei Rugli 19 Li, grotta II del M. Corma 384 Li e grotta di Strassasacchi Li (Val Nervia), grotta della Risorgenza di Creppo 390 Li (Valle Argentina), sorgenti sul M. Saccarello e in Val Tanarello.
Specie nuova, endemica di queste località.

EFEMEROTTERI

Si tratta di un gruppo sistematico assai poco studiato. E' questo uno dei casi in cui ulteriori ricerche degli specialisti potrebbero consentire di colmare evidenti lacune nella conoscenza della distribuzione geografica delle specie.

Rhitrogena degrangei
Val Negrone.
Specie alpica. La località indicata è la prima per l'Italia.

Rhitrogena drieri
Valli Negrone e Tanarello.
Specie finora nota solo della Savoia, nuova per l'Italia.

Habroleptoides auberti
Val Negrone.
Specie finora nota solo della Svizzera, nuova per l'Italia.

Ecdyonurus grandiae
M. Ceppo, media Valle Argentina.
Specie a distribuzione appenninica, qui al limite occidentale dell'areale.

PLECOTTERI

Capnioneura nemuroides
Val Tanarello.
Specie finora nota solo di una località della Lombardia e di una della Sicilia.

TRICOTTERI

Catagapetus nigrans
Medio corso torrente Argentina.
Endemita italiano (Piemonte, Isola d'Elba, Appennino centro-meridionale).



























Plectrocnemia praestans

Immissario del lago di Tenarda.
Endemita delle Alpi occidentali.

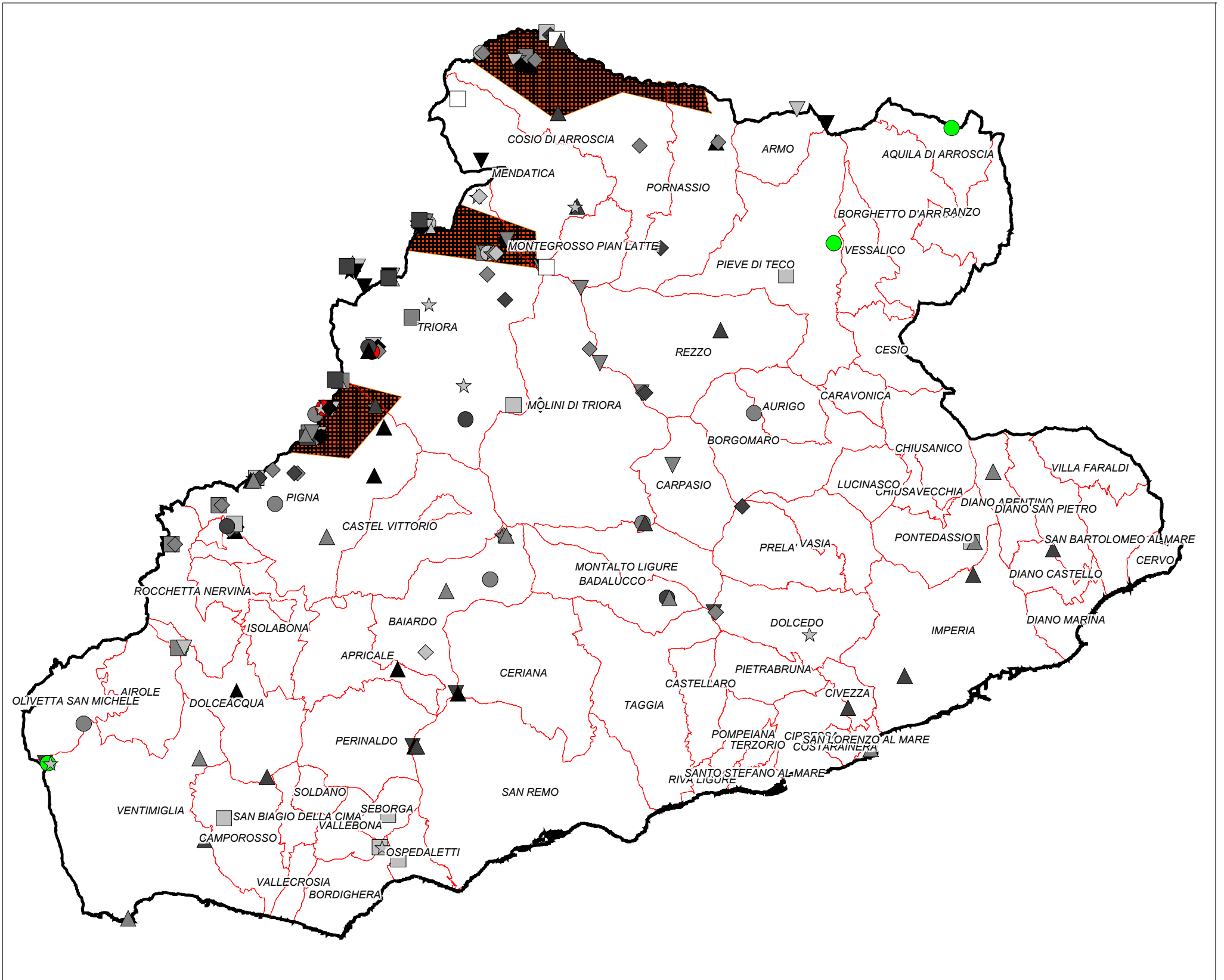
Tinodes dives subsp. *consiglioi*
Medio corso torrente Argentina.
Sottospecie endemica italiana, a diffusione appenninica, qui al limite nord-occidentale dell'areale.

Tinodes luscini
Medio corso del torrente Argentina.
Endemita del Canton Ticino, Lombardia e Liguria.

Tinodes sylvia
Medio corso del torrente Argentina.
Endemita finora segnalato nel Canton Ticino e sui Monti della Laga.

Emergenze Faunistiche da Bibliografia	
	Alectoris graeca saxatilis (coturnice delle Alpi) (2)
	Alectoris rufa (pernice rossa) (4)
	Aquila chrysaetos (aquila reale) (6)
	Bubo bubo (gufo reale) (11)
	Circaetus gallicus (biancone) (10)
	Circus cyaneus (albanella reale) (2)
	Corvus corax (corvo imperiale) (5)
	Dryocopus martius (picchio nero) (4)
	Felis silvestris (gatto selvatico) (9)
	Hydromantes italicus (geotritone italiano) (13)
	Lacerta lepida (lucertola ocellata) (4)
	Lagopus mutus helveticus (pernice bianca delle Alpi) (1)
	Lepus timidus varronis (lepre alpina, lepre variabile) (9)
	Lutra lutra (lontra) (6)
	Lyrurus tetrrix (fagiano di monte, gallo forcello) (17)
	Malpolon monspessulanum monspessulanum (colubro lacertino) (11)
	Marmota marmota (marmotta) (9)
	Martes martes (martora) (7)
	Meles meles (tasso) (10)
	Microtus nivalis (arvicola delle nevi) (3)
	Monticola saxatilis (codirossone) (3)
	Mustela erminea (ermellino) (5)
	Rupicapra rupicapra (camoscio) (9)
	Tichodroma muraria (picchio muraiolo) (9)
	Turdus torquatus alpestris (merlo dal collare meridionale) (3)
	Areali di grande concentrazione di piccoli animali di pregio

---Inquadramento della sintesi bibliografica:



5. - BREVE INTRODUZIONE ALLA CARTA BIONATURALISTICA REGIONALE (in elaborazione)

Utilizzando risorse comunitarie la Regione Liguria ha intrapreso (anni 1997 - 1998), tramite incarico all'Istituto di Zoologia dell'Università di Genova e DIFCA dell'Università di Milano, la realizzazione della Carta Bionaturalistica, resa in scala 1:10.0000, quale supporto informativo di conoscenza di base sulle emergenze bionaturalistiche presenti sul territorio ligure. Si tratta quindi di una banca dati geografica che attinge a fonti inerenti gli habitat e i siti di insediamento di specie di importanza scientifica viste nelle loro interrelazioni con il territorio.

Poiché relativamente al territorio della provincia di Imperia la veste definitiva ed informatizzata non è al momento stata ancora predisposta, si è ritenuto comunque utile esaminare il materiale di prima bozza esistente (su solo supporto cartaceo), tenuto conto delle indicazioni esplicative riportate sul manuale d'uso (anch'esso in bozza, redatto dagli estensori) e di ulteriori chiarimenti direttamente forniti dall'Università di Genova.

Dall'esame svolto è stata ricavata una prima serie di informazioni che sono state digitalizzate e inserite nel SIT provinciale, anche per consentirne il raffronto e l'eventuale integrazione con il materiale autonomamente raccolto.

Le informazioni estratte e digitalizzate, parziali rispetto alla globalità dei dati riportati sulla 1° bozza della Carta Bionaturalistica regionale, si riferiscono agli elementi di maggior pregio naturalistico, di seguito espressi:

A - INDICAZIONI A DIMENSIONE PUNTUALE (Tratte dalla carta principale in scala 1:10.000):

- A 1. Habitat prioritari (Allegato 1 direttiva UE 92/43) e habitat di rilievo per la Liguria segnalati dal Prof. E. Martini (tra quelli compresi nel medesimo Allegato 1, ma non indicati dalla UE come di interesse comunitario); relativamente al nostro territorio risultano rappresentati i seguenti:
- cod.³ 6210 (terreni erbosi seminaturali con siti importanti per orchidee)
 - cod. 6220 (pseudosteppa di graminacee e piante annue)
 - cod. 8213 (vegetazione casmofita dei versanti calcarei della Lig. e Appennini - saxifragion lingulate);
 - cod. 9340 (bosco di quercus ilex);
 - cod. 9540 (pinete mediterranee di pini mesogeni endemici)
 - cod. 91E0 (foreste alluvionali residue di alnion glutinoso - incanae);
- A 2. Endemismi vegetali (con evidenziazione delle specie indicate di "interesse prioritario" nell'All. II della direttiva UE 92/43);
- A 3. Endemismi animali (con evidenziazione delle specie indicate di "interesse prioritario" nell'All. II della direttiva UE 92/43).

La Carta Bionaturalistica regionale riporta altre localizzazioni di specie tratte da ulteriori elenchi di interesse scientifico (localizzazioni che non sono state al momento digitalizzate per economia di tempo e nelle more di accertarne la scala di valori in termini di emergenza naturalistica per il nostro territorio provinciale).

B – INDICAZIONI A DIMENSIONE AREALE (Tratte dalle carte accessorie):

- B 1. Habitat di notevole valore, a diffusione sparsa o molto frammentata; nella Tav. 5) risultano rappresentate - limitatamente alla provincia di Imperia, parte continentale- i seguenti:
- cod 9340 (bosco di quercus ilex);
 - cod 6210 (terreni erbosi seminaturali con siti importanti per orchidee)
 - cod 8215 (vegetazione casmofita dei versanti calcarei alpini e submed. - rupestre)
 - cod 9110 (faggeta)
 - cod 8213 (vegetazione casmofita dei versanti calcarei della Liguria. e Appennini - saxifragion lingulate);
- B 2. Specie vegetali di notevole valore fitogeografico, a diffusione sparsa molto frammentata (tutte quelle indicate nella Tav. 4; trattasi di peculiarità floristiche);
- B 3. Specie animali (VERTEBRATI) dell'All. II – direttiva UE 92/43 a diffusione sparsa o molto frammentata (quelle indicate nella Tav. 7, tutte relative ad uccelli); includono le segnalazioni di siti umidi importanti per la sosta di migratori;
- B 4. Specie animali (INVERTEBRATI) dell'All. II – direttiva UE 92/43 a diffusione sparsa o molto frammentata (trattasi di molluschi, lepidotteri e qualche coleottero).

Dall'insieme dei dati raccolti, tenuto conto delle note esplicative contenute nel manuale d'uso e di ulteriori chiarimenti in ordine ai criteri adottati per l'esecuzione della ricerca forniti dall'Università, conseguono alcune osservazioni di quadro complessivo e possibili confronti anche con le perimetrazioni dei SIC proposti con il D.M. 3.4.2000, che vengono illustrate al parametro seguente.

Peraltro in relazione agli aspetti ecologici e botanici il Prof. E. Martini ha da un lato segnalato *la non corrispondenza dell'elenco All. I della direttiva UE 92/43 - Habitat prioritari - con le realtà di effettivo pregio botanico del territorio imperiese* (fatto salvo per alcuni tipi di Habitat) e ciò in relazione all'insufficienza della documentazione scientifica fornita alla UE nel momento della predisposizione dei documenti tecnici; dall'altro lato ha evidenziato *la carenza di adeguate, aggiornate rilevazioni in loco*, a conferma o integrazione delle presenze (al momento si è operato per lo più da fonti bibliografiche) di effettivo pregio per habitat e specie vegetali nonché verosimilmente anche animali.

Si segnala dunque l'indispensabilità di migliorare il livello delle conoscenze "sul campo".

³ la codifica è quella utilizzata nel progetto Natura 2000

6. - SITI BIOITALY, S.I.C. E ZONE DI PROTEZIONE SPECIALE (Z.P.S.)

Si fa riferimento, nel 1° caso, al lavoro a suo tempo eseguito per conto della Regione Liguria, dall'Università di Genova - Istituto di Zoologia, riportante perimetrazioni su base cartografica 1/ 25.000 definite "Siti di interesse naturalistico" in attuazione direttiva della 92/43 CEE "Habitat", corredate da un compendio di schede descrittive dello stato e dei valori presenti, informazioni in oggi organicamente codificate dalla Regione sulla base di un apposito formulario (lo stesso adottato per la descrizione dei dati relativi alle Z.P.S.). Sono aree ecologiche diffuse sulla gran parte dei crinali e rilievi provinciali e per una parte sui fondali prospicienti la nostra costa.

---*Elenco Siti di Interesse Naturalistico in provincia di Imperia:*

ID	Codice Area	DENOMINAZIONE	Sup. Kmq.	HABITAT ⁴ di rilievo presenti (codice Natura 2000 e % di superficie presente)
1	IT1313712	CIMA DI PIANO CAVALLO - BRIC CORNIA	44,7613	9110 (12%-PRIOR), 8213 (1%), 3240 (1%), 4060 (2%), 6173 (10%)
2	IT1314609	M. MONEGA - M. PREARBA	36,3067	6173 (35%), 9110 (25%-PRIOR), 6432 (3%), 91H0 (5%-PRIOR), 6210 (2% - PRIOR), 8213 (2%), 8230 (1%)
3	IT1314610	M. SACCARELLO - M. FRONTE'	39,1126	6173 (30%), 9110 (10%-PRIOR), 4060 (5%)
4	IT1314611	M. GERBONTE	22,3302	8213 (2%), 6173 (10%), 4060 (3%), 6432 (1%), 8230 (1%)
5	IT1314723	CAMPASSO - GROTTA SGARBU DU VENTU	1,0177	8310 (1%)
6	IT1315313	GOUTA - TESTA D'ALPE - VALLE BARBAIRA	14,8877	6210 (30%-PRIOR), 9510 (10%-PRIOR), 9540 (5%), 8213 (3%), 8230 (1%)
7	IT1315407	M. CEPPO	30,2957	6210 (1%-PRIOR), 9540 (10%), 9110 (15%-PRIOR)
8	IT1315408	LECCETA DI LANGAN	2,3160	9340 (2%), 9540 (1%)
9	IT1315421	M. TORAGGIO - M. PIETRAVECCHIA	26,1431	8213 (8%), 6210 (2% - PRIOR), 9510 (2%-PRIOR), 6173 (15%), 9110 (6%-PRIOR), 6432 (3%), 4060 (2%), 8230 (1%), 8310 (1%)
10	IT1315503	M. CARPASINA	13,3866	6210 (10%-PRIOR)
11	IT1315504	BOSCO DI REZZO	10,8298	6210 (5%-PRIOR), 9110 (30%-PRIOR)
12	IT1315602	PIZZO D'EVIGNO (parzialm.in prov.di SV)	14,4273	6210 (40%-PRIOR), 6220 (5%-PRIOR), 9540 (1%)
13	IT1315670	FONDALI C. BERTA - DIANO MARINA - CAPO MIMOSA	3,9963	1120 (80%-PRIOR), 1110 (10%)
14	IT1315671	FONDALI PORTO MAURIZIO - S. LORENZO AL MARE - TORRE DEI MARMI	6,4304	1120 (80%-PRIOR), 1110 (5%)
15	IT1315714	M. ABELLIO	7,2698	6210 (25%-PRIOR), 6220 (2%-PRIOR), 9540 (13%), 8213 (2%)
16	IT1315715	CASTEL D'APPIO	0,0811	6220 (3%-PRIOR)

⁴ *Explicitazione dei codici habitat indicati :*

1110	Banchi di sabbia a debole copertura permanente di acqua marina
1120	Praterie di posidonie
3290	Fiumi mediterranei a flusso intermittente
4060	Lande alpine e subalpine
6110	Terreni erbosi calcarei carsici (Alyso-Sedion albi)
6173	Prati alpini di crinale e di versante
6210	Terreni erbosi semi-naturali e facies arbustate su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)
6220	Pseudosteppa di graminacee e piante annue (Thero-Brachypodietea)
6432	Comunità erbacee subalpine e alpine
8213	Vegetazione casmofitica dei versanti calcarei della Liguria e degli Appennini
8230	Prati pionieri su superfici rocciose
8310	Grotte non ancora sfruttate a livello turistico
9110	Faggete (Luzulo-Fagetum)
9340	Foresta di Quercus ilex
9510	Abetaie Appenniniche di Abies alba e di Picea excelsa
9540	Pinete mediterranee di pini mesogeni endemici, compresi il Pino mugo e il Pino leuco dermis
91EO	Foreste alluvionali residue di alnion glutinoso-incanae
91HO	Boschi pannonici di roverella

ID	Codice Area	DENOMINAZIONE	Sup. Km ² .	HABITAT ⁴ di rilievo presenti (codice Natura 2000 e % di superficie presente)
17	IT1315716	ROVERINO	3,4780	6210 (50%-PRIOR), 6220 (2%-PRIOR), 9540 (10%)
18	IT1315717	M. GRAMMONDO - TORRENTE BEVERA	26,0889	6210 (30%-PRIOR), 6220 (1%-PRIOR), 8213 (15%), 9540 (10%), 9340 (2%), 91E0 (2%-PRIOR), 8230 (1%)
19	IT1315719	TORRENTE NERVIA	0,4936	6220 (5%-PRIOR), 91E0 (1%-PRIOR), 3290 (15%)
20	IT1315720	FIUME ROIA	1,2693	6220 (2%-PRIOR), 91E0 (1%-PRIO)
21	IT1315805	BASSA VALLE ARMEA	7,8418	6210 (12%-PRIOR), 9540 (6%), 9340 (3%)
22	IT1315806	M.NERO - M.BIGNONE	33,5851	6210 (5%-PRIOR), 6220 (1%-PRIOR), 9540 (25%)
23	IT1315922	POMPEIANA	1,8811	6210 (60%-PRIOR), 6220 (2%-PRIOR), 91H0 (25%-PRIOR), 9540 (10%)
24	IT1315972	FONDALI RIVA LIGURE - CIPRESSA	1,6950	1120 (90%-PRIOR)
25	IT1315973	FONDALI ARMA DI TAGGIA - PUNTA S. MARTINO	3,0050	1120 (100%PRIOR)
26	IT1316001	CAPO BERTA	0,3913	6220 (5%-PRIO), 6110 (1%-PRIOR), 9540 (45%)
27	IT1316118	CAPO MORTOLA	0,5647	6220 (3%-PRIOR), 9540 (50%)
28	IT1316175	FONDALI CAPO MORTOLA - SAN GAETANO	1,8548	1120 (90%-PRIOR), 1110 (5%)
29	IT1316274	FONDALI S. REMO - ARZIGLIA	4,9124	1120 (90%-PRIOR), 1110 (10%)
30	IT1324818	CASTELL'ERMO - PESO GRANDE (Parzialmente in prov.di SV)	4,2378	6210 (15%-PRIOR), 6110 (1%-PRIOR) 9340 (2%), 9540 (1%), 8213 (1%), 8310 (1%), 8230 (1%)

Da tali aree è derivato l'elenco dei proposti "siti di interesse comunitario" (SIC) (Decreto Ministero dell'Ambiente del 03.04.2000) in applicazione alla citata Direttiva comunitaria, che sono già in oggi sottoposti alla disciplina di tutela di cui al D.P.R. 357/1997 e successive modificazioni ed integrazioni, nelle more della definitiva classificazione.

In relazione alla direttiva 79/409/ CEE "Uccelli" sono state oggetto di definitiva classificazione da parte della Regione Liguria (D.G.R. 270 /25.02.2000) quali Z.P.S. (Zone di Protezione Speciale) alcune porzioni del territorio provinciale, che risultano sostanzialmente coincidenti con Oasi di Protezione Faunistica del vigente Piano Faunistico Venatorio:

IT 1313776	Piancavallo,	11,07996 Km ² .
IT 1314677	Saccarello – Garlenda	9,859228 Km ² .
IT 1314678	Sciorella	14,719960 Km ² .
IT 1314679	Toraggio –Gerbonte.	24,831241 Km ² .
IT 135380	Testa d'Alpe – Alto	14,805564 Km ² .
IT 1315481	Ceppo – Tomena	20,699017 Km ² .

Il confronto tra il quadro conoscitivo raccolto e le perimetrazioni delle aree in oggi sottoposte, in via definitiva (le Z.P.S.) o quasi definitiva (i SIC) a regimi di vincolo di carattere naturalistico lascia spazio, in alcuni casi, a perplessità sulla effettiva rispondenza, in termini di contenuti di pregio e di estensione degli stessi, dei siti ai caratteri di emergenza dichiarati. Si fa ad esempio riferimento ai non coerenti riscontri relativi alle aree così denominate:

IT1315719 - Torrente Nervia (limitatamente alla parte a monte dell'Aurelia);

IT1315922 - Pompeiana;

IT1315602 - Pizzo d'Evigno

IT1315806 - M.te Nero, M.te Bignone (limitatamente alle superfici irrimediabilmente degradate a causa del Matsococcus, dei ripetuti incendi, della diffusione delle infestanti.

Appare invece con grande evidenza confermata l'eccezionale importanza, in chiave ecologica complessiva e per i valori naturalistici presenti, dell'ampia fascia di crinale che borda il margine NW della nostra provincia, che si allunga in direzione mediana appoggiandosi a tre marcate direttrici di crinale:

1) M. Saccarello - M. Moneta - M. Grande;

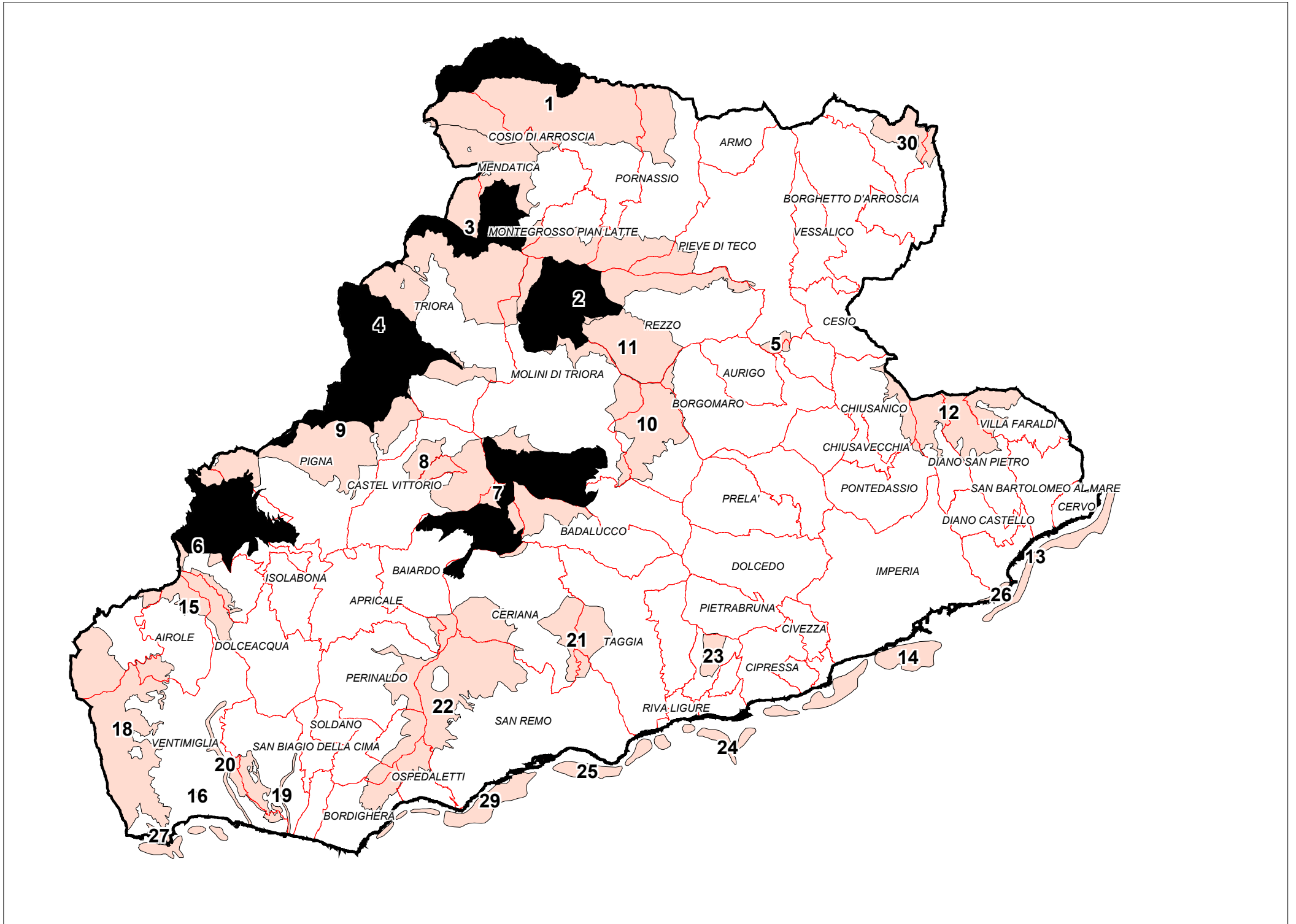
2) M. Toraggio - M. Grai - M.te Ceppo;

3) M. Testa d'Alpe - M. Grammondo - Cima Longoira (quest'ultima interrotta dal taglio della Valle Roja).

La conformazione, sostanzialmente compatta ed arroccata e la considerevole estensione di questi territori, ancor oggi di non agevole accessibilità, contribuiscono al mantenimento di un così ragguardevole presidio di valori ecologici e ambientali sostanzialmente non intaccati dagli insediamenti e attività antropiche, tutte concentrate nella fascia costiera e pericostiera, che di contro appare povera di requisiti di naturalità. Per converso è proprio lo stato di isolamento e di abbandono delle parti interne montane ad aver ingenerato alcuni dei mali che insidiano gli habitat locali e la conservazione delle biodiversità.

Un alto valore ecologico permane anche nei fondali marini, grazie alla non elevata pressione demografica e delle attività industriali.

--- *Siti di Interesse Comunitario (Dir. CE 92/43) e Zone a Protezione Speciale (Dir. CE 79/409) in provincia di Imperia:*



7. - I VINCOLI TERRITORIALI D'INTERESSE NATURALISTICO

A completamento dello scenario di inquadramento sulla tematica dei Beni Naturali sono state raccolte, in un organico livello cartografico informatizzato, le perimetrazioni di aree provinciali attualmente già sottoposte (in base a leggi e disposizioni vigenti od in avanzata definizione) a vincoli particolari aventi interesse ai fini della tutela dei siti di pregio naturalistico o delle emergenze naturali in genere:

- A) zone CE del P.T.C., Assetti Insediativo e Vegetazionale. L'art. 70 delle Norme di Attuazione - Assetto Vegetazionale disciplina le modalità per conseguire l'obiettivo di garantire l'assoluto rispetto del dinamismo naturale della vegetazione spontanea, che possiede elevato valore paesistico - ambientale; per l'Assetto Insediativo si fa riferimento prevalentemente alle zone ANI-CE (e in ambito puntuale ai P.U.), laddove all'art.51 si pone specifico divieto di nuovi insediamenti ed opere che alterino la morfologia dei luoghi;
- B) aree Carsiche (D.G.R. n° 6.665 del 23.09.1994 in applicazione L.R. 14 /1990); si impongono in applicazione alla legge di riferimento dei limiti nell'effettuazione di interventi ed opere ed accorgimenti per la conservazione delle morfologie carsiche superficiali più significative e a garanzia dell'integrità del complesso idrogeologico;
- C) zone di Oasi e ZRC del vigente Piano Faunistico-Venatorio provinciale. La perimetrazione di tali zone pone divieti all'esercizio della caccia;
- D) Oasi Faunistica della foce del Nervia. Trattasi di piccola porzione d'alveo in foce al T. Nervia di cui il WWF ha in gestione la cura e lo sviluppo delle iniziative di fruizione guidata;
- E) Area protetta Giardini Botanici Hanbury: istituita con L.R. 27.3.2000 n° 31 in applicazione alla L.R.12/95, interessa sostanzialmente la gestione e valorizzazione della proprietà e dei grandi valori botanici in essa contenuti;
- F) aree proposte quali siti di interesse comunitario "SIC" (Decreto Ministero dell'Ambiente del 03.04.2000, in attuazione Direttiva "Habitat") e zone di protezione speciale "ZPS" (D.G.R. 25.02.2000 n° 270 in applicazione "Direttiva Uccelli"). In forza dell'avvenuta designazione sono state assunte dalla Regione Liguria (DGR646 in data 08.06.2001) misure di salvaguardia da applicarsi ai fini del conseguimento degli obiettivi di conservazione (Allegato A alla citata deliberazione). Tali misure introducono l'obbligatorietà della redazione, contestualmente all'elaborazione di piani e programmi comportanti trasformazioni territoriali aventi effetto nelle zone SIC e ZPS, dei "rapporti d'incidenza", nonché della correlata attuazione della procedura di "valutazione d'incidenza" da parte dei soggetti deputati all'approvazione dei piani e programmi medesimi.

E' stata infine considerata la proposta di perimetrazione del Parco delle Alpi Liguri come licenziata dalla Conferenza istitutiva ex L.R.12/95 nella seduta conclusiva in Imperia del 11.09.97 (e trasmessa alla Regione per la procedura di approvazione).

8. - ECOLOGIA E SOSTENIBILITA' IN RELAZIONE AL PATRIMONIO NATURALE DI PREGIO

• PREMESSA

L'analisi di Quadro Fondativo testimonia l'elevato grado di diffusione sul nostro territorio di ambienti naturali non invasi dall'antropizzazione, e la numerosità degli elementi di pregio, anche se la condizione di non presenza o semi-abbandono da parte dell'uomo non sempre corrisponde ad uno stato di buona salute. Nel complesso non vi sono, se si escludono gli spazi fisicamente invasi da costruzioni, territori ed ambienti teoricamente non recuperabili ad una vitalità naturale ed in alcuni casi una certa condizione di recupero "ecologico" si è già verificata anche in assenza di azioni o sostegno da parte dell'uomo.

In effetti le potenzialità di qualificazione e riqualificazione ecologica del nostro territorio provinciale nel suo insieme sono veramente elevate e qui si potrebbero applicare al meglio i principi della sostenibilità ambientale dello sviluppo.

E' quindi molto importante l'acquisizione di una reale e completa conoscenza dello stato ecologico dei luoghi, la presa di coscienza dei valori da parte dei residenti per l'indispensabile personale condivisione e compartecipazione ad azioni positive, perché che devono essere sviluppate a scala estensiva sul territorio.

Anche iniziative di vincolo ai fini ecologici di porzioni di territorio, che sono comunque una risposta necessaria per la tutela degli ambiti di maggior pregio ed per impostare a scala territoriale progetti di riqualificazione o comunque di vitalizzazione degli ambienti naturali, abbisognano di azioni a contorno diffuse, tempestive e continuative che non possono che discendere da una sostanziale condivisione di principi ed obiettivi.

Ed è proprio la visione di scala territoriale che consente di superare i limiti dei particolarismi locali, gli eccessi sia pro che contro la tutela, di cogliere la giusta scala e quindi di organizzare un piano equilibrato, ma efficace e gestibile nella sua globalità.

• CONDIZIONI NEGATIVE RILEVABILI NEI CONFRONTI DEGLI HABITAT ED EMERGENZE NATURALI

- Progressivo, irrazionale ed incontrollato consumo di suolo naturale per fini urbani e produttivi a scapito di aree ed ambienti naturali di pregio;
- progressivo deterioramento della qualità di aria ed acqua, in assenza di adeguate iniziative di contenimento e controllo del fenomeno;
- riduzione del numero e diffusione dei tipi di habitat e specie autoctone e di pregio (Biodiversità).

• INIZIATIVE PROPONIBILI NELLA DIREZIONE DELLA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

- Miglioramento della rete di monitoraggio e della banca dati;
- diffusione e condivisione delle conoscenze sullo stato dell'ambiente naturale e delle emergenze;
- efficace e tempestivo utilizzo di tutti gli strumenti legislativi e finanziari in essere per l'istituzione, il mantenimento e la gestione delle aree di protezione degli habitat e beni naturali di pregio all'interno di un quadro organico di riferimento generale;
- individuazione di obiettivi settoriali e locali, da perseguire con programmi e progetti a termine per il miglioramento diffuso delle condizioni ecologiche generali;
- tempestiva predisposizione e realizzazione di progetti specifici in riferimento alla scala territoriale, per il recupero delle più diffuse situazioni "di attenzione" od eccessivo degrado ambientale e per la creazione di una "rete ecologica" provinciale.
- presidio del territorio con presenza non invasiva ed attività non impattanti (agricoltura tradizionale, turismo "verde", equilibrato recupero degli insediamenti abitativi rurali storici, mantenimento e realizzazione delle connessioni viabilistiche con sistemi costruttivi tradizionali o comunque integrati con i comportamenti naturali dei suoli e con le esigenze di rispetto della qualità paesistica).

• PARAMETRI / INDICATORI

- stato di qualità chimico - biologica di aria, acque continentali, mare;
- estensione aree protette dichiarate (continentali - marine);
- presenza di habitat e specie di pregio (di interesse prioritario ai sensi direttiva c.e. 92 /43 ed altre); presenza specie endemiche
- risorse finanziarie impiegate in progetti di diffusione e sensibilizzazione, in piani di recupero di aree naturali ed altre iniziative di miglioramento ecologico.

